

Domenica 29 DICEMBRE 2013 - ore 10.30
MONUMENTO AI CADUTI
Piazzale ACCURSIO

Onoriamo i martiri del poligono

**Gaetano
Andreoli**

**Arturo
Capettini**

**Cesare
Poli**

**Angelo
Scotti**



Interventi di:

Simone Zambelli, presidente consiglio di zona otto
Un rappresentante dell' ANPI PROVINCIALE



Con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano



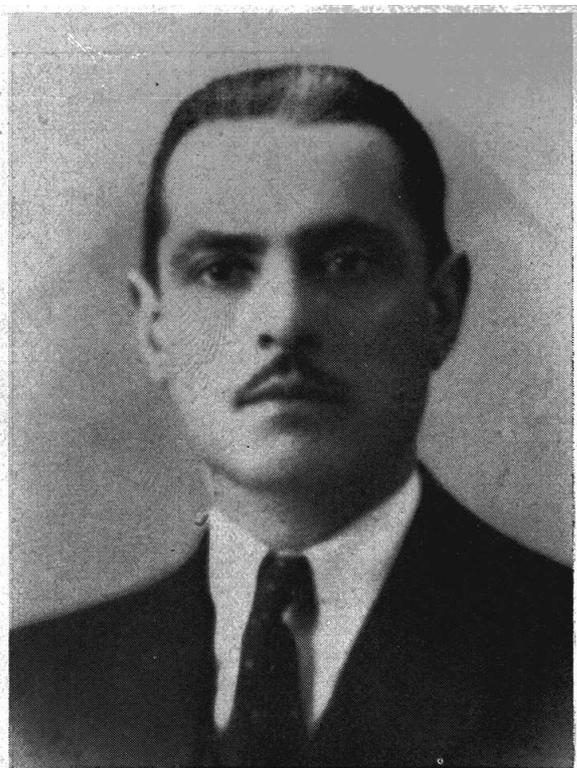


Arturo Capettini

*“Cara mamma,
quando riceverai questa, io non ci
sarò più, il piombo nemico mi avrà
già freddato, perciò mi raccomando
a te i miei cari figlioli, baciali tanto
per me, come pure Tilde ed istruiscili
finchè siano buoni patrioti come lo
fui io e che facciano di tutto per ven-
dicarmi. Caramente bacio tutti per
l’ultima volta, addio evviva l’Italia
evviva l’idea comune. Vostro Arturo”*

E' la lettera che scrive alla madre poco prima di morire. Ha 43 anni. E' a San Vittore dal 19 dicembre. Interrogato e torturato dalle SS, vi rimane sino al 31 dicembre '43 quando sarà fucilato. In quei giorni nello stesso carcere sono rinchiusi anche la moglie Matilde Bottero ed il fratello Cesare. Arturo e la sua famiglia arrivano a Milano da Mortara nel '39. Antifascista e militante comunista è perseguitato. Tiene duro ed è tra coloro cui si deve, in anni di fascismo trionfante, la riuscita di una rete antifascista clandestina che permetterà l'arruolarsi di molti giovani nelle fila partigiane. Soggetto a continui fermi di polizia e angherie varie è infine costretto alla fuga in Svizzera e Francia. Dopo l'8 settembre milita nella 3^a brigata Garibaldi GAP. La sua casa di via Monte Santo diventa un punto di riferimento per la Resistenza, per i fuggitivi e per gli operai che si stanno organizzando nelle fabbriche. Vi sono nascosti materiali d'informazione e armi. Il 19 dicembre Arturo è in missione nella zona di Mortara. E' fermato e arrestato dai tedeschi nei pressi della stazione. Nei giorni successivi sono arrestati sua moglie Matilde e suo fratello Cesare che cercano di trasferire il materiale da via Monte Santo. Sono le ore 12,30 dell'ultimo giorno del 1943. Arturo Capettini con Cesare Poli e Gaetano Andreoli, tutti partigiani della Terza GAP, sono fucilati al poligono di tiro di Piazzale Accursio. Nel maggio del '44 prende il suo nome la "51^a brigata Arturo Capettini GAP" delle formazioni Garibaldine. Suo fratello Cesare, rinchiuso a San Vittore, nello stesso raggio di Arturo, nonostante le brutali percosse, non rivela nessuna informazione sull'attività clandestina. E' deportato a Mauthausen nel febbraio 1944 e morirà il 4 marzo del 1945. La moglie Matilde, a San Vittore subisce la brutalità dei repubblicani. Viene per

vie traverse a sapere della presenza in carcere di suo marito e le succede persino d'incrociare nei corridoi del carcere il cognato con i segni delle torture. Rimane in carcere per quattro mesi e altri tre di detenzione nel campo di Fossoli. Scopre la sorte del marito solo tre mesi dopo la sua morte. E' caricata su un treno per essere trasferita nel lager di Mauthausen. Durante il trasferimento, nelle vicinanze di Padova c'è un bombardamento alleato, Matilde riesce a fuggire e si unisce ai partigiani. Morirà a Roma a 87 anni.



Cesare Poli

Nato a Milano nel 1891 è già stato un combattente della prima guerra mondiale. E' un uomo d'azione e sono innumerevoli le operazioni di sabotaggio contro i nazisti da lui organizzate. Collabora con tutte le formazioni della lotta partigiana nella raccolta e nel trasporto di armi, di viveri, di indumenti e medicinali, nell'aiuto ai prigionieri. Nell'ottobre del '43 è in prima fila nell'organizzazione degli operai della periferia milanese. Arrestato una prima volta riesce a fuggire. E' arrestato il 24 dicembre del 1943 mentre inconsapevole del suo arresto si reca a casa di Capettini.

Imputato di costituzione di banda armata con Capettini, Andreoli e Scotti è con loro a San Vittore e sottoposto a continue torture. Al momento dell'arresto nella sua casa viene trovato del materiale di propaganda, una radio e delle armi. Nella condanna a morte si può leggere: -Cesare Poli, ...per aver diretto varie organizzazioni comuniste e per aver in correatà con il Capettini cooperato ...al fine di provocare un movimento insurrezionale armato...-. Il 31 dicembre del 1944 è fucilato al poligono di Piazzale Accursio con Capettini e Andreoli.



Angelo Scotti

E' un avvocato milanese. Fa parte del Comitato Militare Lombardo, una delle prime formazioni armate della Resistenza. E' arrestato con gran parte del Comitato durante una riunione in casa sua per la delazione di una spia il 19 novembre del '43. A San Vittore subisce con particolare accanimento le torture delle SS perché esponente di spicco. Durante il processo farsa cui è sottoposto con Capettini, Poli e Andreoli, gli è offerta la richiesta di grazia. La rifiuta.

E' Cesare Poli a convincerlo a presentarla per cogliere l'opportunità di continuare poi la lotta. Condannato a mor-

te come i suoi compagni, il 31 dicembre 1943 è condotto con loro al poligono di Piazzale Accursio per la fucilazione. Le loro bare sono già nel cortile. Alle 11,00 gli è comunicata la commutazione della pena di morte in ergastolo. Alle 12,30 il plotone d'esecuzione esegue la fucilazione dei suoi compagni. E' riportato a San Vittore. Deportato in Germania, nel luglio del '44 muore nelle camere a gas.

Gaetano Andreoli

Nato a Milano il 7 agosto 1906 è uno dei primi coraggiosi patrioti partigiani in città. Gappista del comitato "Cinque Giornate". Tiene i contatti con i partigiani del colonnello Croce (Giustizia e Libertà). E' protagonista nella difesa di San Martino (Valcuvia) che tra il 15 e il 19 novembre fronteggia l'offensiva tedesca. E' arrestato il 18 novembre. Condivide con i suoi compagni le torture a San Vittore e con Capettini e Poli il martirio al poligono di Piazzale Accursio.

